

Eddi Fontanari*, Carlo Borzaga**

Cooperative e società di capitali: due modi diversi di reagire alla crisi

* Euricse, University of Missouri - visiting scholar.

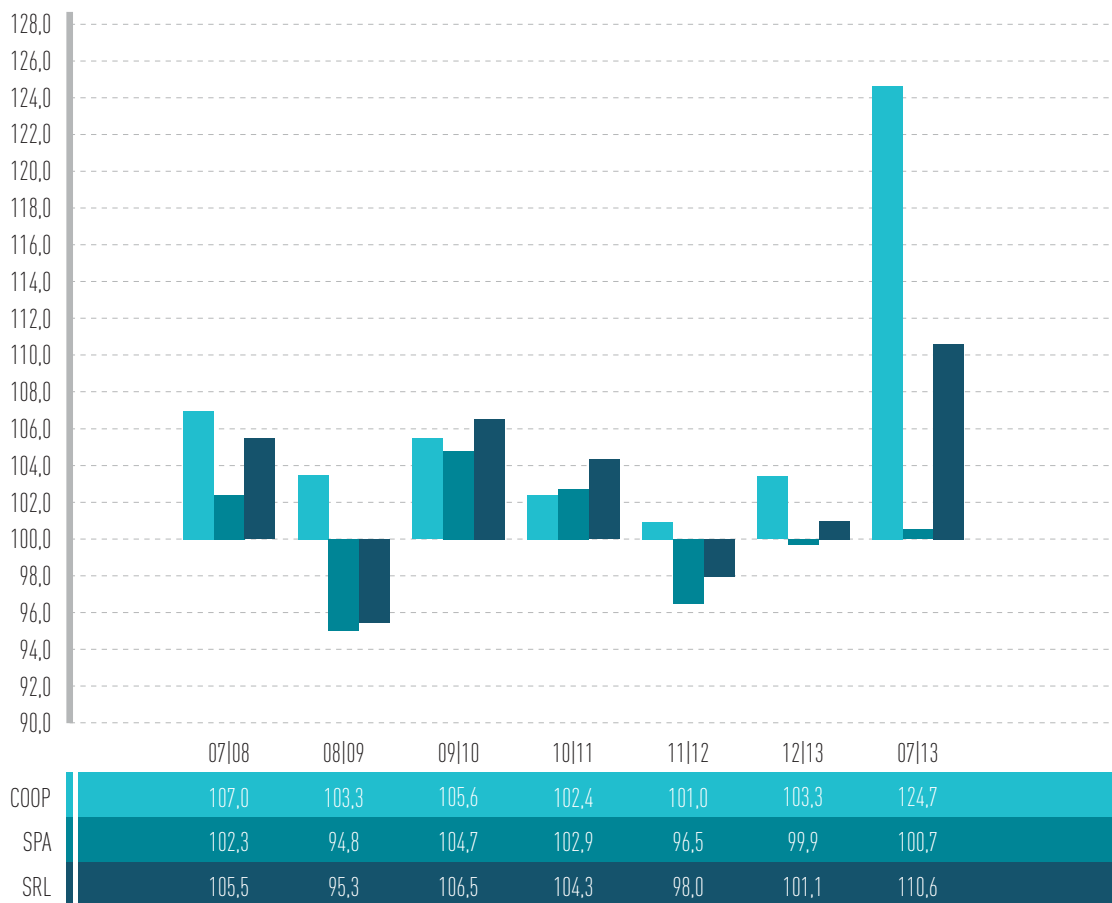
** Università degli Studi di Trento, Euricse.

Il diverso comportamento delle cooperative rispetto alle società per azioni nel corso della crisi è stato già dimostrato per il periodo 2006-2010 nel Secondo Rapporto Euricse sulla cooperazione in Italia (Euricse, 2014, Cap. 6). È ora possibile verificare ulteriormente i risultati ottenuti, aggiornando ed ampliando l'analisi in due direzioni. Innanzitutto, estendendo fino al 2013 l'intervallo temporale preso in considerazione e includendo quindi anche la seconda fase della crisi. In secondo luogo, allargando il confronto anche alle società a responsabilità limitata e dunque considerando nella comparazione con le cooperative entrambi i tipi di società di capitali.

Inoltre, a differenza dello studio proposto nel Rapporto del 2013 dove sono state prese in considerazione solo le imprese con almeno 500mila euro di fatturato, il campione utilizzato in questo lavoro è più ampio: esso comprende tutte le imprese con fatturato e valore aggiunto pari ad almeno mille euro. In questo modo il numero delle società prese in considerazione (cioè con bilancio incluso nella banca dati Aida-Bureau van Dijk per tutti gli anni compresi tra il 2007 e il 2013) risulta decisamente più elevato di quello precedentemente utilizzato: 17.671 coop, 18.915 spa e 239.682 srl. Il campione risulta così altamente rappresentativo dell'universo delle diverse tipologie di impresa. Esso rappresenta infatti il 73,5%, l'84% e il 69,5% del valore aggiunto realizzato rispettivamente dal totale di coop, spa e srl nel 2009 (Euricse, 2013, Cap. 10).

L'ampliamento dell'analisi conferma che le cooperative hanno mantenuto durante la crisi una performance decisamente migliore sia delle srl che soprattutto delle spa: sull'intero periodo 2007-2013 le cooperative hanno registrato una crescita complessiva del 24,7%, contro il 10,6% delle srl e a fronte di una crescita praticamente nulla (+0,7%) delle spa (figura 1). Come risulta dalla stessa figura, i differenti tassi di crescita delle cooperative sono attribuibili soprattutto al loro diverso comportamento nelle fasi più acute della crisi. Oltre a ciò, va evidenziato che le cooperative sono state l'unico gruppo di imprese che ha mantenuto tassi di crescita positivi in tutti gli anni considerati. Al contrario, le spa hanno registrato tre variazioni annuali negative e le srl due.

Figura 1 - Numeri indici a base mobile del valore aggiunto del totale di coop, spa e srl. %; valori a prezzi correnti - anni 2007-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Inoltre, nella distribuzione del valore aggiunto ai vari fattori di produzione, le cooperative hanno sempre e decisamente privilegiato il fattore lavoro, più delle spa ma anche più delle srl. Nel corso della crisi la quota assegnata al lavoro è andata crescendo per tutte le forme di impresa in modo simile, raggiungendo nel 2013 l'82,4% del valore aggiunto nelle cooperative contro il 56,9% delle spa (tabella 1), con le srl che si collocano in una posizione intermedia.

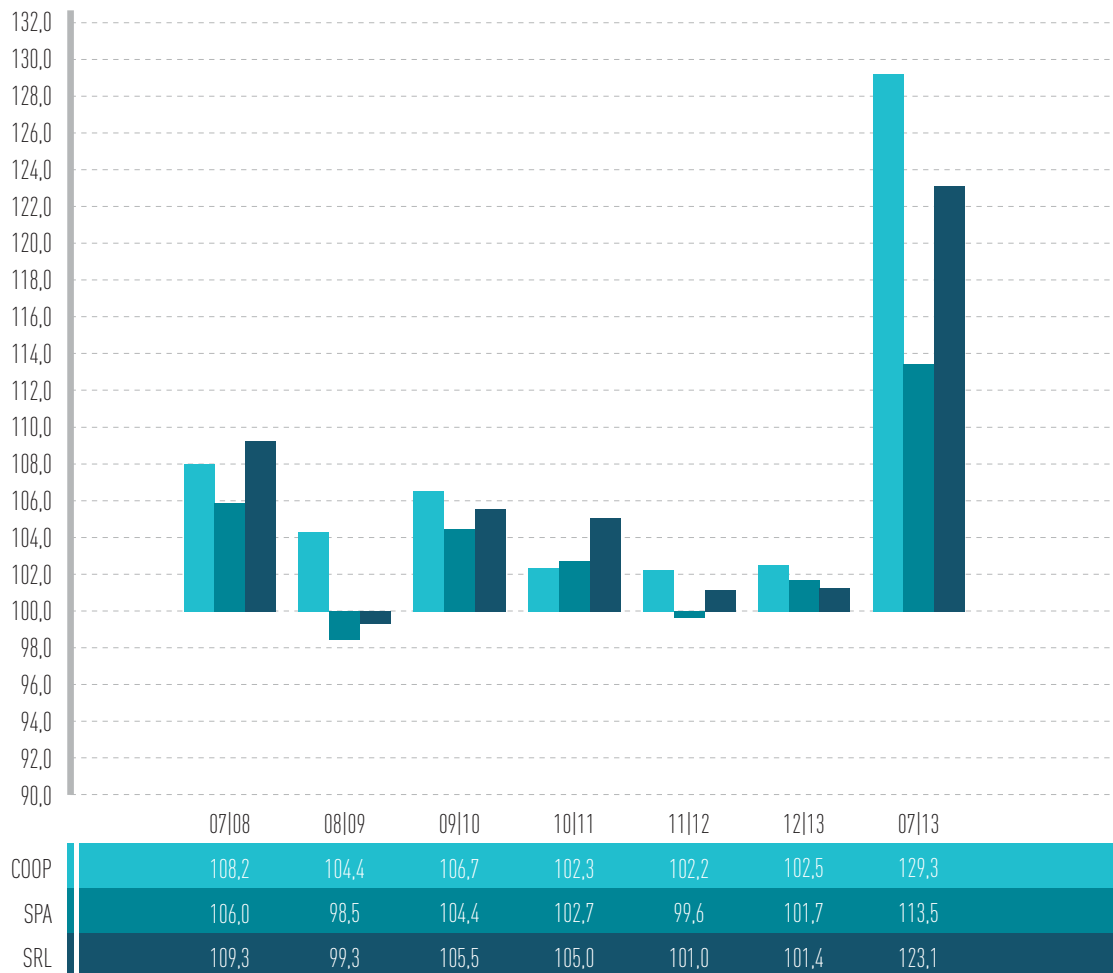
Tabella 1 - Distribuzione del valore aggiunto; per unità di euro - anni 2007-2013

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Lavoro	coop	0,794	0,803	0,812	0,821	0,820	0,830	0,824
	spa	0,505	0,523	0,543	0,542	0,541	0,559	0,569
	srl	0,590	0,611	0,637	0,631	0,635	0,655	0,656
Altro	coop	0,148	0,172	0,145	0,142	0,153	0,171	0,173
	spa	0,335	0,334	0,339	0,300	0,359	0,316	0,319
	srl	0,301	0,293	0,292	0,276	0,279	0,280	0,277
Utile	coop	0,058	0,025	0,043	0,037	0,027	0,000	0,003
	spa	0,160	0,143	0,118	0,158	0,100	0,125	0,112
	srl	0,109	0,096	0,071	0,093	0,086	0,065	0,067

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Non stupisce quindi che, data questa distribuzione del valore aggiunto, la maggior crescita registrata dalle cooperative sia andata soprattutto a beneficio dei lavoratori: infatti i redditi da lavoro dipendente hanno registrato nelle cooperative un aumento significativo, superiore anche in questo caso a quello delle altre forme di impresa (figura 2). Dal 2007 al 2013 i redditi da lavoro dipendente sono cresciuti del 29,3% nelle cooperative, contro il 13,5% delle spa e il 23,1% delle srl. Come per il valore aggiunto, anche per i redditi da lavoro dipendente le variazioni annuali sono state sempre positive nelle cooperative, mentre si sono registrate due variazioni negative nelle spa e una nelle srl.

Figura 2 - Numeri indici a base mobile dei redditi da lavoro dipendente del totale di coop, spa e srl. %; valori a prezzi correnti - anni 2007-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Tassi di crescita inferiori alle aspettative e una crescita del costo del lavoro superiore a quella del valore aggiunto hanno ovviamente determinato una riduzione dei margini per tutte le forme di impresa, ma in particolare per le cooperative. Le spa hanno recuperato nel 2010 la riduzione accusata nel 2009, nel 2013 hanno già iniziato a recuperare quella del 2011, mentre

le cooperative hanno registrato una riduzione quasi continua, fino ad accusare una perdita d'esercizio nel 2012 (tabella 2).

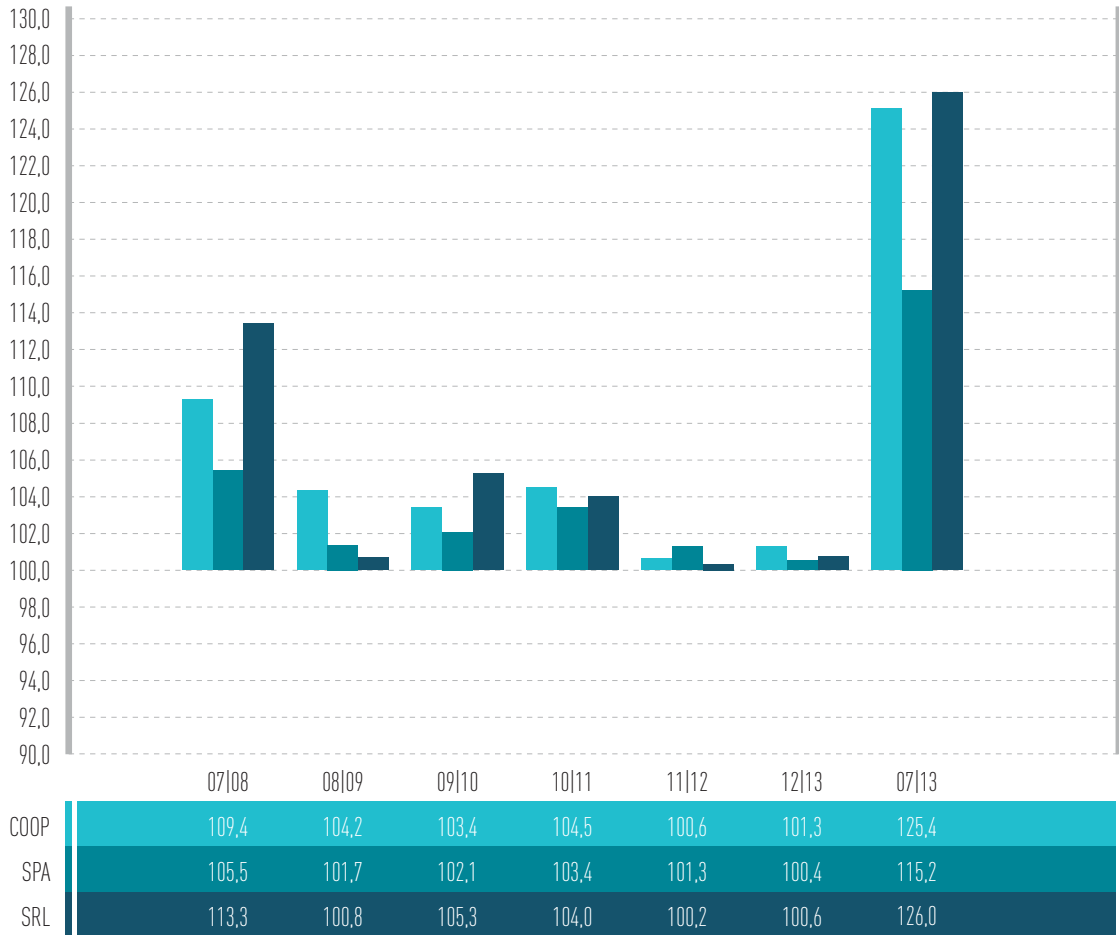
Tabella 2 - Risultato d'esercizio medio di coop, spa e srl. In migliaia di euro; valori a prezzi correnti - anni 2007-2013

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Coop	51,3	24,1	41,9	38,6	28,9	-0,4	3,7
Spa	1.752,9	1.604,8	1.255,9	1.758,4	1.146,0	1.379,6	1.232,0
Srl	59,1	54,9	38,6	54,1	51,9	38,6	40,1

Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Nonostante la progressiva riduzione del margine - che per le cooperative costituisce una fonte di finanziamento decisamente più importante che per le altre imprese - nel corso della crisi le cooperative hanno aumentato il capitale investito più delle spa, segnando una variazione sull'intero periodo del +25,4% contro il 15,2% delle spa. Le srl invece hanno registrato una crescita (+26%) leggermente superiore a quella delle cooperative (figura 3). Le cooperative si differenziano comunque anche in questo caso dalle altre forme di impresa per una maggior stabilità dei tassi di variazione: il capitale investito dalle cooperative, sia a breve (entro 12 mesi) che a lungo termine (oltre i 12 mesi), cresce in modo costante in tutti gli anni considerati, mentre spa e srl presentano in alcuni anni anche variazioni negative (-0,8% nelle spa e -0,1% nelle srl nel 2008/09; -1,6% esclusivamente nelle srl nel 2011/12).

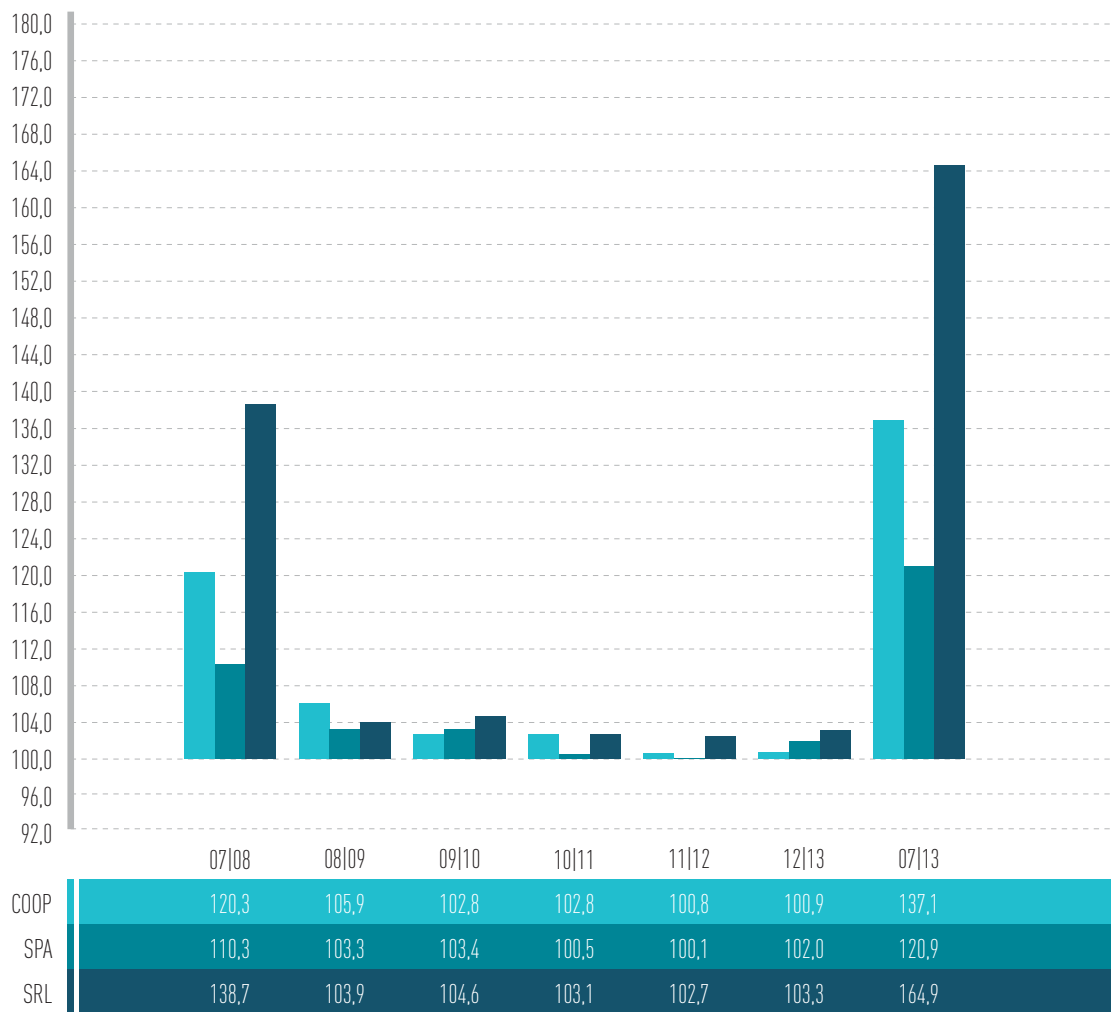
Figura 3 - Numeri indici a base mobile del capitale investito del totale di coop, spa e srl. %; valori a prezzi correnti - anni 2007-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Anche per il patrimonio netto (figura 4), le cooperative presentano tassi di crescita delle risorse proprie complessivamente superiori a quelli delle spa (+37,1% contro +20,9%). Il patrimonio cresce invece nelle srl più che nelle cooperative se si considera l'intero periodo, ma a seguito soprattutto della crescita registrata nel 2007/08. Rispetto sia a spa che a srl, le cooperative mostrano comunque un andamento dei tassi di variazione del patrimonio molto più regolare.

Figura 4 - Numeri indici a base mobile del patrimonio netto del totale di coop, spa e srl. %; valori a prezzi correnti - anni 2007-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Interessante è notare come nella prima fase della crisi (2008/09) le cooperative siano riuscite ad incrementare il loro patrimonio netto del 5,9%, a fronte di un incremento del 3,3% nelle spa e del 3,9% nelle srl. Negli ultimi anni, invece, la riduzione dei margini fino alla perdita d'esercizio ha determinato nelle cooperative un forte rallentamento nei tassi di incremento della capitalizzazione, senza tuttavia che nel complesso si siano registrate variazioni negative. Allo stesso tempo, è curioso osservare come nel medesimo esercizio le spa, pur non registrando perdite, abbiano aumentato i livelli di capitalizzazione in misura simile a quella delle cooperative.

Il livello di patrimonializzazione delle cooperative resta tuttavia, per tutti gli anni considerati, inferiore sia a quello delle spa che a quello delle srl. In aggiunta, a partire dal 2008 si ravvisa un progressivo allargamento della forbice con le srl, il cui coefficiente si è invece avvicinato a quello delle spa (figura 5).

La minore patrimonializzazione delle cooperative italiane si può comunque attribuire in misura rilevante, più che alla naturale tendenza alla sottocapitalizzazione di questa forma di impresa, alla maggior concentrazione in settori *labour intensive* (come dimostra la distribuzione del valore aggiunto ai fattori) e, nel caso delle coop agricole, ad una traslazione di una parte rilevante degli investimenti verso le aziende agricole socie. Ma certamente anche il comportamento anticiclico delle cooperative e la conseguente riduzione dei margini hanno inciso sul coefficiente di capitale proprio per euro investito e ciò ha determinato un indebolimento della capacità sia di reggere un ulteriore peggioramento della congiuntura che di agganciare un'eventuale ripresa.

In conclusione, l'estensione dell'analisi alle srl e l'ampliamento dell'intervallo temporale alla seconda fase della crisi confermano, e semmai rendono più evidente, la funzione anticiclica svolta dalle cooperative in tutti i settori in cui esse operano. Infatti, rispetto alle società di capitali, e soprattutto rispetto alle società per azioni, le cooperative hanno mantenuto tassi di crescita sempre positivi per tutte le variabili di interesse, escluso il margine di profitto. In particolare, le cooperative sono riuscite per l'intero periodo a mantenere in crescita sia il valore aggiunto che i redditi da lavoro dipendente. Esse hanno così contribuito ad attenuare gli effetti occupazionali e sociali della crisi e a contenere la spesa pubblica per ammortizzatori sociali, pagandone da sole le conseguenze, soprattutto in termini di riduzione dei margini di profitto. Nonostante siano riuscite comunque ad incrementare le risorse finanziarie impiegate nell'attività d'impresa, la riduzione dei margini - generalmente utilizzati per rafforzare il patrimonio - ha certamente

indebolito la struttura finanziaria di buona parte delle cooperative riducendo di conseguenza anche la capacità sia di resistere al protrarsi della crisi che di agganciare - con gli opportuni investimenti - un'eventuale ripresa. Quello che servirebbe ora è il riconoscimento da parte dell'autorità di politica economica del ruolo svolto e la conseguente individuazione di misure che aiutino il sistema cooperativo a migliorare i livelli di patrimonializzazione, reintroducendo - ad esempio - la totale non tassabilità degli utili portati a riserva.

Figura 5 - Indice di patrimonializzazione del totale di coop, spa e srl - anni 2007-2013



Fonte: Elaborazioni su dati Aida

Riferimenti bibliografici

Euricse (2014), *La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento.